

GIULIO COGNI IN GERMANIA: IL RAZZISMO ITALIANO TRA MINISTERO DEGLI ESTERI E MINISTERO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA II

di Tommaso Dell'Era

In effetti, il 4 marzo il filosofo informò Parini e l'Istituto Interuniversitario Italiano di aver ricevuto dall'università di Berlino un invito (allegato alla sua comunicazione in copia conforme) a tenere per maggio o giugno una conferenza sulla razza italiana, da lui definita «di propaganda per la stirpe italiana all'estero», specificando che si sarebbe svolta «nello stesso senso delle mie recenti dichiarazioni all'Angriff».¹ E successivamente il 17 marzo comunicò sempre a Parini che in quello stesso giorno avevano inizio nell'Istituto di cui era direttore i «corsi speciali accelerati di lingua e cultura italiana» per quaranta membri della Hitlerjugend in seguito agli accordi da lui stesso presi con l'organizzazione nazista.² Il 9 aprile Cogni fu informato dalla D.G.I.E. che il Ministero degli Affari Esteri aveva «preso buona nota della istituzione di un corso di lingua italiana per la Gioventù Hitleriana».³ Ma, appunto, a quella data si erano già verificati alcuni autorevoli interventi sul filosofo per porre dei confini alla sua attività razzista, al fine di evitare che assumesse un carattere politico (ma senza rinunciare in alcun modo alla trattazione e alla propaganda del razzismo italiano) e per ricondurla, in fondo, alla sfera dell'iniziativa personale.

Il 12 marzo infatti l'ambasciatore a Berlino Attolico aveva scritto una lettera personale a Ciano, mostrando questa volta preoccupazione per quanto pubblicamente affermato da Cogni: proprio quel giorno il console Silenzi aveva richiamato la sua attenzione sull'intervista che il docente senese aveva rilasciato per l'«Angriff», già segnalata, ma senza critiche, a fine

¹ Lettera di Cogni, con allegato, a Parini e alla Direzione dell'Istituto Interuniversitario Italiano del 4 marzo 1937 trasmessa da Silenzi alla D.G.I.E. con telesspresso dell'11 marzo 1937, documenti tutti qui pubblicati. L'invito, a firma di Walter Münck, datato 1 marzo e vistato dal direttore dell'ufficio Hans Baatz, era giunto dall'Auslandsamt der Dozentenschaft dell'ateneo della capitale tedesca; la proposta originale, che faceva seguito a una lettera di Cogni del 20 febbraio e a una precedente conversazione con Münck, era per una conferenza serale sul tema delle sue ricerche (qualificate come aventi per oggetto «"Der Rassegedanke im heutigen Italien"»). Il docente senese con la sua comunicazione del 4 marzo chiedeva, significativamente, al ministero la possibilità di essere rimborsato delle spese data la natura della sua attività. Gli estremi cronologici dei documenti presentati in questa seconda parte sono: 4 marzo 1937 - 3 giugno 1937. Come per la prima parte di questo lavoro, i documenti sono disposti secondo l'ordine cronologico a meno che, come in questo primo caso, non si presentino con allegati di data precedente.

² Rapporto di Cogni a Parini del 17 marzo 1937 trasmesso con telesspresso di Silenzi alla D.G.I.E. del 19 marzo 1937, documenti qui riprodotti. È da notare che le comunicazioni di Silenzi dell'11 e questa del 19 marzo furono entrambe registrate alla D.G.I.E. il 30 marzo; questa datazione tuttavia non influisce sull'atteggiamento del ministero nei confronti di Cogni, come è evidente anche in un caso successivo.

³ Telesspresso di De Cicco al R. Consolato generale d'Italia ad Amburgo del 9 aprile 1937, qui pubblicato. Attilio De Cicco all'epoca, oltre rivestire la carica di vice direttore generale della D.G.I.E., era anche capo ufficio dell'Ufficio I responsabile delle Organizzazioni fasciste e degli Istituti di Cultura da cui fu inviato il telesspresso; tra i comandati a quest'ufficio vi era anche Umberto Biscottini.

febbraio dallo stesso Attolico.⁴ Allegandone la traduzione completa l'ambasciatore segnalava, oltre a «qualche millanteria nella "presentazione" dell'autore», soprattutto le sue «affermazioni di principio molto azzardate, la cui rispondenza ai fatti e all'ideologia fascista è per lo meno discutibile»; censurava il fatto, ritenuto di «dubbio gusto» che Cogni avesse affermato «che le sue idee hanno "l'appoggio dei Capi (anzi meglio "menti direttive") del Fascismo»; mostrava infine preoccupazione per le nuove interviste che, aveva appreso da Silenzi, il filosofo si apprestava a rilasciare e ciò per due motivi: l'argomento e l'operazione culturale «in un ambiente come la Germania» potevano prestarsi «a malintesi e speculazioni in tutti i campi» e ciò «in un momento in cui la lotta religiosa attraversa qui la fase forse più acuta e delicata». Richiedeva quindi a Ciano di poter intervenire tramite il console ad Amburgo per ordinare a Cogni di astenersi dalle altre interviste già programmate.⁵ Le motivazioni di Attolico non citavano esplicitamente né il razzismo né l'antisemitismo propagandato da tempo da Cogni, lasciando piuttosto intendere che non fosse in questione il razzismo in sé, ma la personale interpretazione di questo assunta dal docente senese (nella sua ottica, sulla base dell'incontro con Mussolini) e in particolare rispetto alla chiesa cattolica (considerata la posizione del Vaticano in quel periodo e l'orientamento dell'ambasciatore). Non va dimenticato che due giorni dopo tale intervento, Pio XI sarebbe stata emanata la famosa enciclica *Mit brennender Sorge* sulla situazione della chiesa cattolica in Germania, mentre il 19 marzo sarebbe uscita la *Divini Redemptoris* sul comunismo ateo.

Il contenuto di quell'intervista a Cogni, resa nota a Ciano da Attolico, era preceduto da alcune righe della redazione del giornale tedesco in cui si ricordava l'attenzione sempre maggiore che si prestava in Italia al razzismo e alla questione ebraica, uno sviluppo che veniva letto come «una nuova affermazione della teoria razzista» del nazismo.⁶ Nel colloquio con l'«Angriff», il filosofo toscano, presentato come «un'autorità nel campo del razzismo» e uno «dei, per ora ancora, pochi pionieri dell'idea razzista in Italia», riaffermava la propria personale interpretazione neoidealistica del razzismo, come sintesi della concezione spirituale e fisica nel modello ariano. Egli precisava di aver avuto una conversazione con Mussolini per quasi quarantacinque minuti «sui problemi razzisti», ma di parlare a titolo privato e non ufficiale.⁷ Lamentava la mancanza nel popolo italiano di un'educazione razzista che consentisse di accettare una legge razzista anche per l'interno e non solo per le colonie (nonostante il riconoscimento di principio del razzismo) e cercava di conciliare le proprie affermazioni a favore dell'arianesimo nordico con la critica dell'antimeridionalismo attraverso il razzismo. Il tutto condito con l'espressione di stereotipi, oltre che razzisti, sessisti e di genere rispetto alla questione del meticcio e del comportamento sessuale degli italiani, in particolare operai, in Etiopia dopo la fine della guerra e con la colonizzazione.⁸ A questo riguardo, poi, affermava che in Italia la legge del 1937 contro il «concubinato» vietava anche i

⁴ Cfr. nota personale di Attolico a Ciano del 12 marzo 1937 ricevuta alla D.G.I.E il 15 marzo, qui riprodotta. Come mostrano le annotazioni sul testo originale e come era logico, anche per questa vicenda Parini fu coinvolto da Ciano. Nelle citazioni che seguono il corsivo è sottolineato nel testo originale.

⁵ Peraltro la sua intervista aveva avuto eco anche in Francia (cfr. il ritaglio *La conscience raciale de l'Italie se réveille déclare le professeur Cogni, à un journal allemand* tratto da «Le Matin» di Parigi del 28 febbraio 1937 presente nel fascicolo *Cogni* conservato nello stesso fondo archivistico della nota di Attolico).

⁶ *La Coscienza Razzista Italiana si risveglia... Il Prof. Giulio Cogni intervistato dall' "Angriff"*, traduzione in italiano, qui riprodotta, allegata a nota personale di Attolico a Ciano del 12 marzo 1937. In questa traduzione dell'intervista non si riportava l'appello redazionale a cui aveva fatto riferimento, sintetizzandolo, Attolico nella sua comunicazione del 26 febbraio; sulla conformità della traduzione all'originale rimando ad altra sede.

⁷ Parte delle considerazioni esposte in quest'intervista possono farsi effettivamente risalire direttamente all'incontro con Mussolini.

⁸ A ciò egli aggiungeva anche vaghi accenni classisti.

matrimoni misti e che le prese di posizione dell'ambiente clericale non andavano considerate seriamente; contrapponeva inoltre alla tradizione cattolica la «realità viva» del fascismo, unico competente a valutare l'opportunità di «misure igienico-razziste». Alla domanda dell'intervistatore sul recente attacco cattolico al suo libro sul razzismo, il docente rispondeva qualificandone il contenuto come «solo un panorama dei principi razzisti» e aggiungendo che non solo la chiesa cattolica, ma anche altri personaggi italiani erano avversari della «dottrina razzista». Il riferimento esplicito era a Evola del quale lo scrittore senese criticava la concezione puramente «spirituale staccata da qualsiasi cognizione di corpo» dei «veri valori ariani» in ragione di cui presentava lo stesso Cogni come un puro materialista.⁹ Su tal punto e sull'intera questione il filosofo toscano affermava di essere sostenuto dalle autorità fasciste («la soddisfazione di avere dalla mia parte l'appoggio dei capi del fascismo») e che su ciò basava anche il progetto del suo secondo volume in cui intendeva dimostrare concettualmente e filosoficamente la natura razzista nordica della razza italiana mediterranea. Tali fondamenti di sangue legittimavano nella sua visione l'alleanza con la Germania fondata sulle affinità e complementarità culturali tra i due popoli entrambi aspiranti «ai valori assoluti dello spirito».

Già dal 23 marzo, come è noto, Mussolini aveva comunicato a Giorgio Pini di aver scaricato Cogni. Il dittatore, infatti, di ritorno dalla Libia telefonò quel giorno al giornalista caporedattore de *Il Popolo d'Italia*; alla domanda di Pini se potessero «interessare articoli offerti da Cogni sul razzismo», Mussolini lo interruppe, «molto interessato all'argomento» e spiegò: «Come sapete, io sono razzista, ed avevo ricevuto Cogni, ma poi debbo ritenerlo squalificato per via di un suo precedente libro sull'amore, che non conoscevo, in cui espone la teoria che gli amanti debbono tendere a pascersi l'uno dell'altro, anzi a mangiarsi. Queste sono buffonate!».¹⁰

Il 31 marzo poi Ciano aveva risposto personalmente ad Attolico accogliendo parzialmente la sua richiesta di richiamare Cogni: lo studioso senese poteva continuare ad "agitare" (il verbo utilizzato dal ministro è indicativo del ruolo strumentale che si assegnava a Cogni) «il problema razzista», purché su questo punto egli non esagerasse, ma utilizzasse la «dovuta forma» e la «dovuta misura».¹¹ Cosa Ciano intendesse lo spiegava subito dopo: il razzismo doveva dal filosofo essere trattato solo da un punto di vista scientifico, senza dichiarazioni «troppo recise» e di natura pubblica, che facilmente avrebbero conferito alla questione un carattere politico e provocato «reazioni, specie negli ambienti cattolici». Ciò ovviamente per lasciarsi ampi margini di manovra e adattare così il discorso e l'azione alle esigenze politiche

⁹ Su Cogni ed Evola, cfr. G. Rota, *Intellettuali, dittatura, razzismo di Stato*, pp. 29-30 e, per alcuni riferimenti, la precedente opera di Gillette citata.

¹⁰ G. Pini, *Filo diretto con Palazzo Venezia*, Bologna, Cappelli, 1950, p. 90 annotazione del 23 marzo. Come noto il riferimento è al volume di Cogni *Saggio sull'amore* del 1933. Al di là dell'esattezza delle parole di Mussolini riportate da Pini, quel che conta qui è il senso generale della comunicazione e della valutazione del dittatore. Il quale, evidentemente, aveva deciso di abbandonare Cogni non solamente per queste sue posizioni, ma anche, con ogni probabilità, per i "risultati" e le reazioni che la sua linea razzista aveva ottenuto e scatenato. È importante ricordare di nuovo che dalla fine di marzo la pubblicazione del volume di Orano segnò la ripresa della campagna antisemita in Italia, almeno fino al giugno 1937. A questo riguardo sono note le circostanze dell'incoraggiamento di Mussolini a Orano sin dal 1936 e del successivo dissenso del dittatore nell'aprile-maggio 1937 dall'impostazione da lui seguita nel suo libro: una procedura, questa, analoga, anche se per un caso diverso, a quella adottata per Cogni (questa ricostruzione dell'atteggiamento del dittatore rispetto a giovani razzisti negli anni 1936-1938 differisce parzialmente da quella di Gillette — avanzata dall'autore, peraltro con alcuni errori e in maniera a volte semplicistica, nel suo volume citato ad es. alla p. 59 per il caso di Cogni — e si basa su fonti storiografiche precedenti ai suoi lavori).

¹¹ Personale di Ciano per Attolico del 31 marzo 1937 qui riprodotta. La comunicazione di Ciano fu allestita, come risulta dalle informazioni che si ricavano dalla minuta, da De Cicco e copiata il 22 marzo.

e allo stesso tempo evitare in quel contesto e in quella situazione uno scontro frontale con la chiesa cattolica sul tema.

Che il razzismo fosse comunque un punto oramai fermo della propaganda e una necessità della politica fascista era stato ribadito anche dal Ministero per la Stampa e la Propaganda. In una relazione della Direzione Generale per la Stampa Italiana che riporta la stessa data del 31 marzo e dal titolo *Polemica sul razzismo* (inviata al direttore generale per la propaganda Andrea Geisser Celesia di Vegliasco), si ricostruiva infatti tale dibattito sulla stampa italiana originato dagli «articoli di Giulio Cogni pubblicati prima sul "Tevere", poi su "Quadrivio", sin dal luglio 1936, e dalla conseguente pubblicazione di un libro del Cogni dal titolo "Razzismo"». ¹² Secondo questa ricostruzione, «Il Tevere» e «Quadrivio» avevano in seguito proseguito a illustrare, tramite altri articoli del docente senese e di Helmut Gasteiner, la dottrina razzista basata sulle «note teorie di Gobineau e di Rosemberg» che si riduceva sostanzialmente all'affermazione della «pretesa superiorità di una ideale razza nordica» e dell'«importanza del sangue come elemento di civiltà e di progresso». Tale azione veniva qualificata come un «tentativo di divulgare in Italia teorie razziste, estranee allo spirito latino» che, come «pretesto», muoveva «dalla sentita necessità di una politica di razza, al fine di evitare dannosi ibridismi nell'Impero e nelle Colonie». ¹³ La reazione contro quest'importazione di teorie razziste tedesche, illustrata nella relazione, aveva visto in prima fila «numerosi quotidiani di provincia e quasi tutti i periodici giovanili del Partito» oltre a giornali cattolici, che sin dal gennaio 1937 (in realtà, insieme ad altra pubblicistica quotidiana e fascista, sin dalla fine del 1936) avevano attaccato Cogni non solamente per il suo orientamento filotedesco, ritenuto antiromano e appunto estraneo allo «spirito della nostra civiltà», ma anche per l'«esaltazione dell'amore omosessuale», rubricato tra le «aberrazioni erotiche», contenuta nel suo libro sull'amore del 1933 e per la confusione e arbitrarietà della sua riflessione sul razzismo, «insistendo sulla necessità di distinguere», rispetto a questa, «una sana politica di razza». Tale distinguo, in fondo, conteneva *in nuce* la futura distinzione tra discriminare e non perseguire e tra difesa della razza e razzismo — che ovviamente non eliminava il carattere persecutorio del razzismo fascista —, ossia la rivendicazione di un autentico razzismo italiano diverso da quello tedesco e in quanto tale giustificato appunto come una «sana politica di razza». ¹⁴ La relazione proseguiva citando le repliche de «Il Tevere» e «Quadrivio» in particolare la risposta dello stesso docente senese nel suo articolo del 19 marzo 1937 ¹⁵ e soprattutto il noto articolo di Interlandi del 29 marzo *Il meticcio dissidente*, ampiamente commentato dalla storiografia, che in questo documento viene

¹² *Polemica sul razzismo*, relazione della Direzione Generale per il Servizio della Stampa Italiana del 31 marzo 1937 qui riprodotta. Il fascicolo conserva anche la minuta manoscritta di tale relazione preceduta da un bigliettino intestato a Ministero per la Stampa e la Propaganda Il Ministro, datato anch'esso 31 marzo e con un appunto a matita blu: «Appunto. Razza-Tevere per Celesia».

¹³ Considerazioni, queste, del tutto simili a quelle esposte nel precedente appunto del 27 luglio 1936.

¹⁴ *Polemica sul razzismo*. È da notare che la minuta di questa relazione aveva appunto sostituito con la parola «razza» la precedente qualifica «demografica» cassata.

¹⁵ Cfr. il noto articolo G. Cogni, *Risposta ai detrattori*, «Il Tevere», 14, venerdì 19-sabato 20 marzo 1937, 121, p. 3 e «Quadrivio», 5, 21 marzo 1937, 21, p. 4. Come è stato sottolineato dalla storiografia su Cogni, questo testo è preceduto da una nota del direttore: a tal proposito va rilevato ancora che in quelle righe Interlandi faceva riferimento non solo al suo prossimo articolo sul meticcio, ma al fatto che la questione del razzismo avrebbe avuto nuovi sviluppi e, con un chiaro riferimento a Mussolini, andava oltre e al di sopra la persona di Cogni («la partita razzistica non è chiusa, anzi non è per ancora aperta»). L'articolo *Risposta ai detrattori* fu dallo stesso docente senese inviato, tramite Silenzi, alla D.G.I.E. (telespresso del 5 aprile 1937, registrato il 13 aprile, di Silenzi all'Ufficio I° della D.G.I.E. che rispose con De Cicco il 17 aprile di aver «presa buona nota» dello scritto; documenti tutti conservati nel fascicolo *Cogni* del fondo *Archivio Scuole* dell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari Esteri).

indicato come una difesa delle posizioni di Cogni nel quadro dell'affermazione della «necessità di "un minimo di razzismo" per una più larga comprensione dei doveri e delle prerogative di noi italiani nell'opera di colonizzazione delle terre dell'Impero».¹⁶ Collegando l'articolo di Interlandi alla difesa del razzismo di Cogni si sottolineava il potenziale antisemita di quest'ultimo. Fatto, questo, che contribuisce a dimostrare ulteriormente la rilevanza che la vicenda del docente senese ebbe nello sviluppo del razzismo italiano.

Ciò è confermato anche dalla parte finale della relazione del 31 marzo in cui si riassumeva il contenuto del rapporto che il ministro Alfieri aveva tenuto ai direttori dei giornali italiani: le disposizioni del ministro riguardavano la cessazione della polemica contro Cogni «per le sue opinioni personali, di scarsa originalità» e l'ordine di affrontare il «problema della razza dal punto di vista politico - demografico e coloniale - senza sconfinare in teorie peregrine e inconcludenti».¹⁷ Si trattava quindi della necessità di ricondurre la discussione sul razzismo sul terreno delle concrete politiche della razza dal punto di vista demografico e coloniale.¹⁸ Il testo originale di queste disposizioni era molto preciso: l'abbandono del dibattito veniva inquadrato nella più generale necessità fascista dell'«educazione dell'italiano» a «una sana critica costruttiva» rispetto all'astrattismo e alla personalizzazione delle polemiche del passato.¹⁹ Pertanto, «la polemica sul "razzismo" d'importazione e sulle personali opinioni dei suoi sostenitori» non aveva ragione di esistere, dovendo cedere il passo a una discussione concreta «sulla politica di razza», cioè sulla prospettiva demografica e coloniale da affrontare «con coraggio e con sincerità fascista». In questi due aspetti doveva appunto consistere per il momento la «valutazione politica» del problema della razza, «fondamentale per la formazione della nostra coscienza imperiale».²⁰

Le disposizioni riguardo al razzismo italiano e soprattutto alla posizione particolare di Cogni furono confermate allo stesso docente senese da Alfieri e Casini. Il 7 aprile il console Silenzi inviò alla Direzione Generale degli Italiani all'Estero del Ministero degli Affari Esteri un rapporto che il filosofo toscano aveva redatto il giorno precedente e indirizzato a Parini.²¹ In esso Cogni riprendeva la questione della propria replica «alla campagna scatenatasi in Italia e altrove (in Francia) contro» il suo volume e la sua proposta razzista, trasmettendo in via riservata quanto Alfieri gli aveva comunicato il 2 aprile in risposta a una sua lettera del 24

¹⁶ *Polemica sul razzismo*. Per l'articolo cfr. *Il meticcio dissidente*, «Il Tevere», 14, lunedì 29-martedì 30 marzo 1937, 129, p. 1.

¹⁷ *Polemica sul razzismo*.

¹⁸ Le affermazioni contenute in questa relazione del Ministero per la Stampa e la Propaganda non sono in contraddizione con le note prese di posizione di Mussolini su Orano, il suo volume e sulla questione ebraica delle settimane successive; dichiarazioni che segnano una direzione che condurrà a rivolgersi alla scienza come base oggettiva di fondamento del razzismo e dell'antisemitismo italiani. L'intera questione sarebbe divenuta più chiara nei mesi e soprattutto nell'anno successivo (alla sua analisi sarà dedicato un contributo specifico alla luce di questa nuova documentazione).

¹⁹ *Schema* delle disposizioni di Alfieri ai direttori dei giornali, s.d., qui riprodotto.

²⁰ Come ricorda Mario Toscano, già Renzo De Felice faceva rilevare che «sin dal marzo 1937 [...] la Direzione generale per il servizio della stampa italiana presso il ministero della Cultura popolare (così denominato dal maggio 1937) redigeva mensilmente una relazione sullo svolgimento della politica demografica e razzista in Italia» (M. Toscano (a cura di), *Marcello Ricci*, p. 882 n. 10, che riprende R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Nuova edizione ampliata, Torino, Einaudi, 1993, p. 277 n. 1). È appunto in tale contesto che vanno collocati i due documenti (la relazione sulla polemica sul razzismo del 31 marzo e lo schema delle disposizioni ai direttori dei giornali). Rispetto all'esperienza del razzismo di Cogni, la storiografia ha giustamente richiamato il noto articolo di Interlandi *Storia di una polemica*, «Quadrivio», 6, 24 luglio 1938, 39, pp. 1 e 2, senza tuttavia conoscere questi documenti e il percorso completo del docente senese.

²¹ *Telespresso* di Silenzi alla D.G.I.E. del 7 aprile 1937, registrato dalla Direzione Generale il 26 aprile e qui riprodotto.

marzo.²² Il ministro scriveva di aver disposto l'immediata cessazione della polemica sul razzismo (come abbiamo appena visto) consentendo quindi al docente senese di continuare la propria attività sul tema, ma alla condizione che i suoi articoli non presentassero alcun «carattere polemico». Cogni aggiungeva anche un brano, molto significativo, della lettera che Casini gli aveva indirizzato proprio il 31 marzo. Con questa il direttore generale per la stampa italiana del ministero, che abbiamo visto nei mesi precedenti insistere con Borrelli per la pubblicazione degli articoli di Cogni sul «Corriere della Sera» con alcune modifiche, lo informava di essere stato in Libia al seguito di Mussolini e soprattutto delle proprie perplessità sull'impostazione del razzismo adottata dal suo interlocutore. Casini dichiarava di aver sempre espresso a Cogni i propri dubbi, che il suo orientamento nella campagna razzista era stato «la causa delle polemiche sorte in proposito» e specificava, autorizzando il filosofo a continuare la sua attività sul tema, che del «razzismo, in senso italiano, si può e si deve continuare a parlare, ma evitando ogni polemica personale». Laddove con tale formula si voleva appunto intendere che era preferibile portare avanti (al di là delle autorizzazioni rilasciate a Cogni e di ogni polemica individuale) un razzismo originale che non consistesse nella traduzione in italiano delle teorie tedesche, ma corrispondesse alle caratteristiche culturali e politiche dell'Italia fascista come indicato da Alfieri nelle proprie disposizioni ai direttori dei giornali e da Ciano nel suo richiamo.²³ Cogni, che non modificò comunque la propria impostazione, chiudeva la comunicazione dichiarandosi soddisfatto per il ripristino dell'«onorabilità contro la quale si era attentato». Successivamente lo stesso Parini, cogliendo l'occasione di rispondere alla precedente richiesta del docente senese di rimborso spese per le sue conferenze a Berlino, richiamava Cogni ad attenersi alla disposizione di mantenersi nella «propria attività di conferenziere sul piano scientifico evitando ogni possibile allusione politica» ed esplicitamente, più in generale, a non «provocare risentimenti da parte degli ambienti cattolici».²⁴

Alla fine di aprile e di maggio 1937 il filosofo toscano inviò al Ministero degli Affari Esteri nuovi rapporti sulla propria attività razzista in Germania. Alla D.G.I.E. trasmise la notizia di aver tenuto, dietro invito, «due conferenze illustrative dei valori della razza italiana» a quanto risulta entrambe ad Amburgo: una il 16 presso l'Ufficio Razza del partito nazista su richiesta del «Gauleiter prof. Holzmann», l'altra il 19 presso la «Reichsschule für Seefahrer und Auslandsdeutsche».²⁵ Cogni rassicurava i propri interlocutori di aver svolto incontri di carattere scientifico insistendo, come d'abitudine, sulla propria capacità d'improvvisazione e sul carattere «familiare e semplice» delle sue conversazioni. Dal Ministero il 30 aprile rispondeva De Cicco comunicando, tramite Silenzi, di aver «preso buona nota delle conferenze illustrative dei valori della razza italiana, da lui tenute dietro invito del Gauleiter prof. Holzmann».²⁶ Il che dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che le autorità italiane nel 1937 erano pienamente a conoscenza della natura delle iniziative intraprese e dei

²² Rapporto di Cogni a Parini del 6 aprile 1937, qui pubblicato. Si trattava appunto dell'articolo *Risposta ai detrattori* inviato al Ministero da Silenzi il 5 aprile.

²³ Data la persistenza di interpretazioni che sminuiscono il fondamento biologico di alcune correnti del razzismo italiano, non è superfluo aggiungere che tale razzismo autoctono prefigurato da questi interventi di Alfieri, Casini e Ciano, pur non accettando la religione del sangue, manteneva intatto il proprio carattere razzista e antisemita.

²⁴ Telespresso di Parini al R. Consolato generale d'Italia ad Amburgo del 13 aprile 1937 qui pubblicato. La richiesta di rimborso spese ebbe una risposta negativa: ulteriore conferma del fatto che, se si lasciava Cogni libero di propagandare il proprio tipo di razzismo con le limitazioni segnalate, non si aveva tuttavia alcuna intenzione di conferire alla sua attività una veste di incarico ufficiale pubblico.

²⁵ Rapporto di Cogni alla D.G.I.E. del 20 aprile 1937, registrato il 24 aprile e qui riprodotto.

²⁶ Telespresso di De Cicco al R. Consolato generale d'Italia ad Amburgo del 30 aprile 1937 qui pubblicato.

legami intessuti dal docente senese con gli organismi razzisti e i rappresentanti del partito nazista. E che tali attività non solo non costituivano un problema, ma anzi erano sostenute purché si mantenessero entro quei limiti indicati; limiti che, a questo punto si è superfluo aggiungere, non rivestivano alcun carattere antirazzista, tutt'altro. Erano appunto funzionali alla strategia fascista di sviluppo del razzismo italiano. Lo stesso 30 aprile, poi, Cogni riferì direttamente a Parini di aver organizzato nell'Istituto Italiano di Cultura da lui diretto ad Amburgo la proiezione del film *Il Cammino degli Eroi*, preceduta da un discorso di un altro docente dell'Istituto, Grancini, e tenuta di fronte a un ampio pubblico di cui fecero parte il rettore dell'ateneo della città e diversi professori.²⁷

Il rapporto di fine maggio, infine, mostra la continuità dell'azione di propaganda razzista intrapresa dal filosofo toscano all'estero sin dagli anni francesi. Il 31 maggio infatti, Cogni inviò a Ciano tramite Silenzi la propria relazione su due nuove conferenze razziste tenute pochi giorni prima.²⁸ Si trattò anzitutto dell'incontro all'università di Berlino pianificato a inizio marzo e tenutosi il 27 maggio: il titolo definitivo della conferenza, secondo il rapporto del filosofo toscano, fu *Razze che compongono la stirpe italiana*, in sostanza il tema su cui si era prefissato di parlare. Il fine esplicito era quello di «correggere gli errori che a tal proposito persistono nella mentalità europea»; il pubblico, a detta del docente, si rivelò numeroso («circa 100 persone dei più diversi paesi d'Europa e d'Asia»).²⁹ Cogni rassicurava il ministro di aver svolto, secondo le sue disposizioni, un incontro «di carattere strettamente scientifico», laddove per scienza s'intendeva ovviamente il razzismo tedesco sostanziato di ideologia e propaganda e adattato alla diffusione di un'immagine "nordica" del popolo italiano. Quest'impostazione venne replicata dal docente senese il giorno successivo ad Amburgo, in occasione di un'altra conferenza tenuta nella Haus der Ärzte su invito della Deutsche Gesellschaft für Rassenhygiene. Cogni, presentato dal prof. Demme dell'ateneo della città, di fronte a un pubblico molto numeroso (secondo la sua relazione oltre 500 persone) aveva esposto la sua teoria sull'appartenenza della razza italiana al ceppo nordico e ariano, utilizzando anche «numerose proiezioni». L'incontro si era chiuso con i rituali saluti e invocazioni ai dittatori fascista e nazista, ma una parte della stampa aveva inteso il discorso del filosofo toscano in maniera opposta: distinzione della razza mediterranea da quella ariana e forte influenza africana e orientale in Italia meridionale.³⁰ Risulta comunque importante sottolineare il fatto che Cogni utilizzò tali incontri per esporre il contenuto del suo secondo volume sul razzismo (*I Valori della Stirpe Italiana*, che sarebbe stato pubblicato di lì a breve) e soprattutto che, oltre alla ripetutamente asserita spontaneità delle conferenze, li inquadrò nella sua azione di propaganda razzista già svolta altrove. Scriveva infatti al ministro: «Credo che nessun sistema ci sia invero di far propaganda dei valori italiani in Germania migliore di questo, che mette in luce, in una nazione orientata soprattutto verso i valori del sangue ritenuti come fondamentali, l'eccellenza dei valori del sangue italiano».

²⁷ Rapporto di Cogni a Parini del 30 aprile 1937, registrato il 3 maggio e qui riprodotto. Si trattava del noto film documentario di propaganda sulla guerra contro l'Etiopia.

²⁸ Cfr. telesspresso di Silenzi al R. Ministero degli Affari Esteri del 3 giugno 1937, registrato l'11 giugno, e rapporto di Cogni a Ciano del 31 maggio 1937, documenti entrambi qui riprodotti.

²⁹ Rapporto di Cogni a Ciano del 31 maggio 1937.

³⁰ Cfr. i trafiletti dei giornali di Amburgo allegati, nel suo fascicolo al Ministero degli Affari Esteri, al rapporto di Cogni, il quale nella sua relazione menzionava anche le proteste presso la redazione di uno di essi.

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
AMBURGO

TELESPRESSO N.° 1090/100³¹
Pos. XII-4.

R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.I.E.

ROMA

AMBURGO 11 MAR 1937 Anno XV E.F.

OGGETTO: PROF. GIULIO COGNI = TRASMISSIONE ISTANZA.

TESTO: Mi onoro rimettere l'acclusa lettera consegnatami dal prof. Giulio Cogni diretta a codesto Ministero e, per conoscenza, alla Direzione dell'Istituto Interuniversitario Italiano.

G. Silenzi

³¹ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telespresso autografo di Guglielmo Silenzi alla D.G.I.E. dell'11 marzo 1937, registrato alla Direzione il 30 marzo].

Italienisches Kultur-Institut
Heimhuderstraße 9
Telephon 44 49 02

Hamburg 13, 4 Marzo 1937 XV³²

A S.E. Piero Parini
Direttore Generale degli Italiani all'Estero
Roma

e per conoscenza
alla Direzione dell'Istituto
Interuniversitario Italiano Roma

Eccellenza!

Ho ricevuto dall'Auslandsamt der Dozentenschaft dell'Università di Berlino l'invito che qui accludo in copia conforme. Il tema sarà veramente: la razza italiana.

Desidererei avere informazioni circa la possibilità di avere a suo tempo il rimborso delle spese di viaggio e soggiorno a Berlino, come già l'anno passato per Parigi; trattandosi di conferenze di propaganda per la stirpe italiana all'estero che si svolgerà nello stesso senso delle mie recenti dichiarazioni all'Angriff.

Con ossequi distinti.

Giulio Cogni

³² [ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Lettera dattiloscritta autografa con allegato, su carta intestata dell'Italienisches Kultur-Institut, di Giulio Cogni a Piero Parini e alla Direzione dell'Istituto Interuniversitario Italiano del 4 marzo 1937. Al margine sinistro dell'intero secondo capoverso sono presenti una riga verticale di evidenziazione e due punti esclamativi manoscritti].

Auslandsamt der
Dozentschaft
der Universität Berlin.

Berlin NW 7 1 Maerz 1937³³

Copia conforme³⁴

Herrn Prof. Giulio Cogni
Direktor des Ital. Kulturinstituts
Hamburg, Heimhuderstr. 9

Lieber Professor Cogni!

In Beantwortung Ihres Schreiben vom 20 Februar d.J. und unter Bezugnahme auf unsere mündliche Unterhaltung zuvor möchte ich Sie hiermit zu einem Vortrag im Rahmen unserer Ausländerabende über das Thema Ihres Forschungsgebietes "Der Rassegedanke im heutigen Italien" herzlich einladen. Der Vortrag würde etwa im Mai oder Juni d.J. stattfinden können. Näheres werden wir noch schriftlich oder mündlich vereinbaren.

In der Hoffnung auf baldiges Wiedersehen

Berlin

grüsst Sie vielmals

Ihr

Walter Münck

Bestaetigt der Leiter
des Auslandsamt der Universität
Berlin

Dr. Baatz

³³ [ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Allegato al documento precedente, copia dattiloscritta della lettera di Walter Münck a Giulio Cogni del 1 marzo 1937. Il testo originale presenta alcuni refusi che sono stati emendati].

³⁴ [Appunto manoscritto di Cogni].

R. AMBASCIATA D'ITALIA

1149 Berlino, li 12 marzo 1937/XV³⁵

Esteri Roma

Personale per S.E. Ciano.

Il Comm. Silenzi, R. Console Generale ad Amburgo, richiama oggi la mia attenzione sopra l'intervista del Prof. Cogni pubblicata sull'Angriff del 26 febbraio. Ne accludo il testo integrale nella sua traduzione italiana.

Come vedrai, a parte qualche millanteria nella "presentazione" dell'autore, vi si contengono affermazioni di principio molto azzardate, la cui rispondenza ai fatti e all'ideologia fascista è per lo meno discutibile. Trovo, poi, di dubbio gusto l'affermare, come il Cogni fa nella intervista, che le sue idee hanno "*l'appoggio dei Capi* (anzi meglio "menti direttive") *del Fascismo*.

Poiché il Comm. Silenzi mi dice che il Cogni si appresterebbe a nuove interviste anche ad altri giornali, credo di Monaco, e poiché tutto questo in un ambiente come la Germania si presta a malintesi e speculazioni in tutti i campi (tanto più in un momento in cui la lotta religiosa attraversa qui la fase forse più acuta e delicata) gradirei sapere se, a mezzo del R. Console di Amburgo, potrei far pervenire al Cogni l'ordine di astenersene.

BAttolico

³⁵ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Nota personale dattiloscritta autografa con allegato di Bernardo Attolico a Galeazzo Ciano del 12 marzo 1937, ricevuta alla D.G.I.E il 15 marzo (il corsivo è sottolineato nell'originale). Sul testo è presente un appunto siglato a matita rossa: «Parini». La frase in cui Attolico esprime la propria richiesta riguardo Cogni è sottolineata a matita rossa].

(Traduzione)³⁶

La Coscienza Razzista Italiana si risveglia...

Il Prof. Giulio Cogni intervistato
dall' "Angriff"

Il nostro giornale ha spesso rivelato ai suoi lettori il sempre più crescente interesse italiano ai problemi razzisti ed al problema sempre più attuale della questione ebraica. Noi vediamo in questo sviluppo una nuova affermazione della teoria razzista che il Führer ebbe a dichiarare, nel suo discorso del 30 gennaio 1937, quale "Massima rivoluzione nazionalsocialista".

Uno dei, per ora ancora, pochi pionieri dell'idea razzista in Italia, il Prof. Giulio Cogni, è stato in questi giorni di passaggio in Berlino e noi non abbiamo mancato di intervistarlo ottenendo non poche interessanti delucidazioni. Il Prof. Cogni è oggi, in Italia, un'autorità nel campo del razzismo.

"Ho avuto l'onore" — ci ebbe a dichiarare il Prof. Cogni — "di avermi potuto intrattenere, per quasi 3/4 d'ora con Mussolini sui problemi razzisti". "Ad ogni modo però, le affermazioni che ora qui faccio non sono da valutarsi ufficialmente, trovandomi io qui solamente quale privato".

Con quale intenzione siete venuto in Germania?

"Alcuni mesi or sono, e dopo aver insegnato filosofia nelle classi superiori degli Istituti medii italiani, fui destinato ad Amburgo quale direttore dell'Istituto Scolastico Italiano per Stranieri. Rientrai, nel frattempo, anche in Italia e solo pochi giorni dopo la proclamazione della nuova legge per la protezione della razza ritornai in Germania".

Allora avrete potuto certamente osservare l'impressione che tale Legge fece sul popolo italiano?

"Certamente. Ho potuto osservare che il popolo italiano ha accolto la legge con piena comprensione. Non credo però che, per il momento, il popolo italiano sia in grado di comprendere una analoga legge applicata alla situazione interna della Nazione stessa: questo perché il popolo italiano non è stato mai educato in tal senso. Il popolo riconosce, per principio, la dottrina razzista".

Noi ricordiamo che ancora pochi anni fa il popolo italiano non solo non divideva con noi il punto di vista relativo alla dottrina razzista, ma la incontrava con odio.

"Ciò è vero. Però, da quando ebbe inizio l'amicizia italo-tedesca, anche il nostro scetticismo di fronte a tale dottrina andò diminuendo. In Italia si credeva prima che la dottrina razzista non fosse altro che una questione interna tedesca rivolta contro il sud e quindi contro l'Italia. All'italiano in genere non è conosciuto che lo spirito creativo del rinascimento è espressione nordica. Se si sentiva dire prima in Italia che i tedeschi affermano essere Dante

³⁶ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Traduzione in italiano dattiloscritta in quattro pagine numerate, allegata al documento precedente, di *Italiens Rassegewissen erwacht ... Angriff-Gespräch mit dem Rasseforscher Giulio Cogni*, «Der Angriff», 26 februar 1937, 48, S. 3-5].

germanico, si credeva che tale affermazione rivendicasse un diritto tedesco su Dante. Tali equivoci crearono naturalmente cattivo sangue".

Coi vostri articoli pubblicati nella stampa italiana avete contribuito validamente a epurare tale atmosfera. Vi siete occupato in essi, fra l'altro, anche delle conseguenze formatesi per i 120.000 operai in Etiopia in seguito alla proclamazione della Legge per la protezione della razza. Gli operai sono ora sottoposti a severa disciplina sessuale.

"Ho fatto già nella stampa italiana delle proposte per eliminare tale stato di cose che, certamente, non è a lungo sostenibile. Vi è però da vincere in primo luogo un ostacolo principale: la donna italiana; essa non è facilmente soggetta all'entusiasmo quando si tratta di emigrare. Voi saprete certamente che il popolo italiano non viaggia tanto volentieri quanto il popolo tedesco e anche questo momento psicologico rappresenta un ostacolo alla soluzione della questione".

Si è già cercato di organizzare in qualche modo l'emigrazione delle donne?

"Fino ad ora no. E questo perché fino a questo momento non è stato possibile avere degli alloggi adatti in Etiopia. L'invogliare la donna ad emigrare è per ora un problema insoluto. Si fa però tutto il possibile per addivenire alla soluzione di questo stato di cose".

La mancanza di donne bianche in Etiopia si farà risentire sempre più e diverrà, col tempo, una situazione insostenibile. Non crede che sia il caso di addivenire alla soluzione della questione con misure dittatoriali?

"Sono anche io di tale opinione e speriamo che la questione venga regolata in tal modo. Gli italiani sono dal punto di vista sessuale pieni di temperamento ed il sacrificio sessuale è risentito dal meridionale in maggior forza che non dal nordico. Sono pienamente d'accordo con Lei per la gravità del problema... "

Il matrimonio misto — in contrasto col concubinato — non sarà certo una soluzione favorevole. Ma sembra che in tal senso in Italia non si vada ancora pienamente d'accordo.

"Lei crede questo, perché ha letto nel testo della Legge solo del reato del concubinato e non del matrimonio. In Italia però si è del parere che la legge vieti anche i matrimoni misti. Solo qui in Germania ho letto in un recente articolo della differenza di questi due punti di vista".

Noi però abbiamo letto chiaramente nell' "Avvenire d'Italia" del 14 gennaio 1937 che il sacramento del matrimonio della chiesa cattolica ammette il matrimonio misto. Tale è il punto di vista del padre gesuita Brucculeri. Quale peso date voi a questa obiezione?

"Non credo che tale punto di vista dell'ambiente clericale debba essere preso per serio. Gli italiani sono in prima linea fascisti. Il cattolicesimo è la loro tradizione, il fascismo però è la loro realtà viva. Esso solo dà gli ordini che unicamente valgono. Del resto le misure igienico-razziste non sono sottoposte né alla critica né alla competenza della chiesa".

Non è stato forse il suo recente libro aspramente attaccato proprio da quell'ambiente?

"È proprio così. Ma del resto il mio libro, che riporta solo un panorama dei principi razzisti, ha avuto un buon successo. Esso ha contribuito a risvegliare in Italia il pensiero del razzismo. La stampa italiana se ne è largamente occupata. D'altra parte mi sono dovuto convincere che, oltre alla chiesa, anche altri avversari esistono in Italia per quello che concerne la dottrina razzista. Il Prof. Giulio Evola — del resto mio personale conoscente — ha polemizzato contro il mio libro in un lungo articolo apparso nella "Bibliografia fascista", attaccando non solo il libro stesso, ma l'idea del razzismo ed in special modo Alfred Rosenberg".

E che cosa ha potuto portare in campo contro la teoria razzista?

"Egli ha cercato di farla apparire quale idea materialista e quale espressione materialista dei veri valori ariani. Il significato "ariano" esiste per lui solo quale concezione spirituale staccata da qualsiasi cognizione di corpo. Ma del resto ho la soddisfazione di avere dalla mia parte l'appoggio dei capi del fascismo".

Questo Le darà certamente un grande appoggio morale per terminare il suo secondo libro sulle razze con speciale riguardo a quella italiana?

"Sì. Nel mio secondo libro voglio illustrare il popolo italiano nella sua struttura razzista. Siccome poi sono filosofo, il mio libro dimostrerà il problema, in prima linea, dal punto di vista concettuale. Voglio dimostrare che il popolo italiano è, più che non si possa immaginare, saturo di sangue nordico: tendenza questa fortemente mediterranea. Io non affermo nulla di nuovo, se dico che il carattere razzista mediterraneo si manifesta sempre più quando più si vada al sud... Voglio inoltre dimostrare che questo incrocio nordico-mediterraneo è uno dei più fortunati. La razza mediterranea è per struttura, la più vicina alla nordica. Da questa mescolanza armonica di sangue vorrei dimostrare come proprio il popolo italiano abbia potuto creare così altri³⁷ valori culturali. La stessa aspirazione del popolo italiano e tedesco tendente ai valori assoluti dello spirito — in forte contrasto cogli altri popoli — che si manifesta nel popolo italiano nello sviluppo dell'arte e della letteratura ed in quello tedesco nella religione e musica, si spiega con la comune ripartizione di sangue nordico. E questa comune ed uguale lotta testimonia la stretta spirituale parentela dei due popoli.

In genere si crede che l'italiano sia di statura piccola, di carnagione pigmentata scura e di carattere falso e inconsistente. Questo punto di vista, creatosi da vecchi pregiudizi che fanno apparire ad un popolo l'altro composto da esseri snervati e bastardi, è falsissimo. Basta a chi viaggia in Italia guardarsi un po' d'attorno perché incontri ovunque ed in misura sempre più crescente uomini biondi in tutte le graduazioni, d'aspetto bello e slanciato e pieni di pregi".

³⁷ [Si tratta di un refuso per «alti»].

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
AMBURGO

TELESPRESSO N.° 1210/113³⁸
Pos. XII-4.

—————
R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.I.E.

R O M A

AMBURGO 19 MAR 1937 Anno XV-E.F.
OGGETTO: PROF. GIULIO COGNI = INVIO RAPPORTO.

TESTO: Ho l'onore di rimettere all'E.V. l'accluso rapporto del Prof. Giulio Cogni, diretto a codesto R. Ministero.

GSilenzi

³⁸ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telespresso autografo di Guglielmo Silenzi alla D.G.I.E. del 19 marzo 1937, registrato alla Direzione il 30 marzo].

Italienisches Kultur-Institut
Heimhuderstraße 9
Telephon 44 49 02

Hamburg 13, 17 Marzo 1937 XV³⁹

Der Direktor

Eccellenza,

Comunico a V. E. che, per accordi intervenuti col Gauleiter della Hitler-Jugend, hanno luogo, a cominciare da oggi, in questo Istituto, corsi speciali accelerati di lingua e cultura italiana per membri dell'organizzazione stessa. Gli iscritti sono, a tutt'oggi, in numero di 40.

Con ossequi devoti.

Giulio Cogni

A S. E. Piero Parini
Direttore Generale degli Italiani all'Estero
R o m a

³⁹ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Rapporto dattiloscritto autografo, su carta intestata di Der Direktor Italienisches Kultur-Institut, di Giulio Cogni a Piero Parini del 17 marzo 1937. Il numero degli iscritti indicato nel testo è evidenziato con una sottolineatura e una riga verticale a matita al margine sinistro].

*SCHEMA*⁴⁰

Caro Direttore,

è stata riconosciuta ormai da tempo la necessità di abbandonare le vecchie polemiche su argomenti astratti e su questioni personali e di fondare invece,⁴¹ per l'educazione dell'italiano, una sana critica costruttiva.

Perciò, ritengo sia opportuno smettere la polemica sul "razzismo" d'importazione e sulle personali opinioni dei suoi sostenitori, per iniziare finalmente più proficue discussioni sulla politica di razza, tenendo conto soprattutto degli elementi concreti del problema che va affrontato - dal punto di vista demografico e coloniale - con coraggio e con sincerità fascista.

Sarà bene quindi evitare le formule astratte e le disquisizioni più o meno teoriche e indirizzare⁴² i lettori alla valutazione politica di tale problema, fondamentale per⁴³ la formazione della nostra coscienza imperiale.

⁴⁰ [ASDMAE, MCP, b. 342, fasc. *Ministero per la Stampa e la Propaganda Stampa italiana Relazioni Varie 1937 XV*, Minuta dattiloscritta dello *Schema* delle disposizioni di Dino Alfieri ai direttori dei giornali, s.d. ma precedente al 31 marzo 1937 (il corsivo è sottolineato nell'originale). Questo documento fa riferimento a Cogni come risulta dal successivo *Polemica sul razzismo* più avanti riprodotto].

⁴¹ [Parola sottolineata con la matita blu].

⁴² [Dopo il verbo è presente una parola illeggibile aggiunta a matita blu].

⁴³ [La parola «per» è aggiunta manoscritta a matita blu].

Roma, 31 marzo 1937/XV⁴⁴

807 S. P.

PERSONALE PER S.E. ATTOLICO

Rispondo alla tua nota n. 1149

Non sono contrario, in massima, che il Prof. Cogni agiti il problema razzista. Ma non deve esagerare e deve farlo nella dovuta forma e nella dovuta misura. La sua attività deve mantenersi su di un piano prettamente scientifico evitando affermazioni troppo recise e dichiarazioni pubbliche, tali da trasportare il problema stesso su di un terreno politico, che possono produrre delle reazioni, specie negli ambienti cattolici.

In tal senso puoi far richiamare il Prof. Cogni.

F^{to} Ciano

ALLA R. AMBASCIATA D'ITALIA

BERLINO

⁴⁴ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Minuta dattiloscritta della comunicazione personale di Galeazzo Ciano a Bernardo Attolico del 31 marzo 1937 inviata alla R. Ambasciata d'Italia a Berlino e allestita il 22 marzo (il corsivo è sottolineato nell'originale)].

POLEMICA SUL RAZZISMO⁴⁵

31 MAR. 1937 Anno XV

La polemica sul *razzismo* ha avuto origine da alcuni articoli di Giulio Cogni pubblicati prima sul "Tevere", poi su "Quadrivio", sin dal luglio 1936, e dalla conseguente pubblicazione di un libro del Cogni dal titolo "Razzismo".

In seguito, i suddetti giornali hanno continuato a pubblicare articoli del Cogni e del bolzanino Gastainer,⁴⁶ ad illustrazione della "dottrina" razzista, ispirata dalle note teorie di Gobineau e di Rosenberg e fondata sulla pretesa superiorità di una ideale razza nordica e sulla importanza del sangue come elemento di civiltà e di progresso. Tale tentativo di divulgare in Italia teorie razziste, estranee allo spirito latino, trae pretesto dalla sentita necessità di una politica di razza, al fine di evitare dannosi ibridismi nell'Impero e nelle Colonie.

Contro la diffusione di tali teorie - riconosciute d'importazione tedesca - si sono scagliati, specialmente dal gennaio u.s., numerosi quotidiani di provincia e quasi tutti i periodici giovanili del Partito.- Nei primi dello scorso febbraio LA SCURE attaccava personalmente il Cogni per il suo libro "Saggio dell'amore"⁴⁷ (uscito nel '33) di esaltazione dell'amore omosessuale e di altre aberrazioni erotiche.- Seguiva FRONTESPIZIO che attaccava l'altro libro del Cogni sul "Razzismo", contenente giudizi di svalutazione dello spirito romano, e quindi IL SELVAGGIO, L'ASSALTO, CONQUISTE D'IMPERO, LA PROVINCIA DI COMO, MERIDIANO DI ROMA, LA PIAZZA, IL BARGELLO, insorgenti contro il razzismo di marca tedesca, non giustificato e non giustificabile in Italia per il diverso spirito della nostra civiltà.- Anche i giornali cattolici (L'AVVENIRE D'ITALIA, L'ITALIA, STUDIUM, ecc.) e CRITICA FASCISTA, ORIGINI, L'ARTIGLIO, L'IDEA FASCISTA, IL BO', IL POPOLO DI TRIESTE pronunciavano giudizi contro il razzismo di Cogni, ritenendo la sua pretesa dottrina falsa, confusionaria, arbitraria e insistendo sulla necessità di distinguere una sana politica di razza da elucubrazioni razziste, non italiane.

A questi giornali ribattevano più volte vivacemente IL TEVERE e QUADRIVIO, che il 19 marzo u.s. pubblicava una risposta del Cogni ai suoi detrattori, nella quale l'A. intendeva giustificare come giovanile il suo "Saggio dell'amore"⁴⁸ e cercava di dimostrarne il substrato

⁴⁵ [ASDMAE, MCP, b. 342, fasc. *Ministero per la Stampa e la Propaganda Stampa italiana Relazioni Varie 1937 XV*, Minuta dattiloscritta (con correzioni manoscritte a penna e composta di due pagine delle quali la seconda numerata) della relazione *Polemica sul razzismo* datata 31 marzo 1937 (il corsivo è sottolineato nel testo originale). Nello stesso fascicolo è presente la minuta manoscritta di questa relazione, preceduta da un bigliettino intestato a Ministero per la Stampa e la Propaganda Il Ministro, datato «31 MAR. 1937 Anno XV» con un appunto manoscritto a matita blu: «Appunto. Razza-Tevere per *Celesia*». In quest'ultima versione il titolo della relazione era leggermente diverso: *Polemica razzista nella* seguito da alcune lettere cassate e con una parola illeggibile. Questo testo presenta alcune varianti rispetto al successivo dattiloscritto, la più rilevante delle quali è la sostituzione, nella frase «necessità di distinguere una sana politica demografica», della parola «demografica», cassata, con la parola «razza» (correzione poi recepita nella versione dattiloscritta). Per il resto, il testo è sostanzialmente identico dal punto di vista del contenuto. In questa versione manoscritta l'ultima parte relativa alle disposizioni di Alfieri ai direttori di giornali è aggiunta in fondo al testo a matita rossa e riporta alla fine quella che sembra essere la firma dell'autore (parola di difficile lettura). Della minuta dattiloscritta esiste un'altra versione, precedente anche se non datata, in ASDMAE, MCP, b. 349, fasc. *Evidenza*, sostanzialmente identica e con la sottolineatura a matita rossa di due parti relative alla critica a Cogni insieme alla distinzione del razzismo italiano da quello tedesco e alla sua difesa da parte del quotidiano di Interlandi con il riferimento alla colonizzazione italiana. Tale fascicolo contiene, insieme ad altre interessanti carte e alla versione dattiloscritta dell'appunto, l'altro appunto su Cogni del 1936 sopra riportato e due articoli de «Il Tevere», uno dei quali è appunto *Il meticcio dissidente*].

⁴⁶ [sic].

⁴⁷ [sic].

⁴⁸ [sic].

filosofico.- Ancora più notevole è la lunga replica del TEVERE del 29 marzo u.s. dal titolo "Il meticciato dissidente" in cui vigorosamente si prendono le difese del Cogni, insistendosi sulla necessità di "un minimo di razzismo" per una più larga comprensione dei doveri e delle prerogative di noi italiani nell'opera di colonizzazione delle terre dell'Impero.

S.E. Alfieri, nell'ultimo rapporto tenuto ai Direttori dei giornali, ha invitato la stampa a smettere ogni polemica contro Cogni per le sue opinioni personali, di scarsa originalità, e l'ha esortata⁴⁹ ad imprendere la trattazione del problema della razza dal punto di vista politico - demografico e coloniale - senza sconfinare in teorie peregrine e inconcludenti.

⁴⁹ [Cassate: «ed esortandola», parole presenti invece nella versione precedente del testo].

TELESPRESSO N. 1503/140⁵⁰

Consolato Generale d'Italia

Indirizzato al

R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.I.E.

ROMA

Posizione XII-4.

Amburgo addì 7 April 1937 Anno XV

Oggetto: PROF. GIULIO COGNI - INVIO RAPPORTO.

Testo: Ho l'onore di rimettere all'E. V. l'accluso rapporto del prof. Giulio Cogni, diretto a codesto R. Ministero.

GSilenzi

⁵⁰ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telespresso autografo di Guglielmo Silenzi alla D.G.I.E. del 7 aprile 1937, registrato alla Direzione il 26 aprile 1937].

Italienisches Kultur-Institut
Heimhuderstraße 9
Telephon 44 49 02

Hamburg 13, 6 Aprile 1937 XV⁵¹

Der Direktor

A S. Ecc. Piero Parini
D. G. I. E.
R O M A

=====

ECCELLENZA,

facendo seguito all'invio della mia risposta alla campagna scatenatasi in Italia e altrove (in Francia) contro di me, trasmessa a mezzo del R. Consolato Generale, mi prego comunicare riservatamente la comunicazione pervenutami in proposito da S. Ecc. Alfieri in data 2 Aprile ul/s., che così suona: "Caro Cogni, in risposta alla Sua lettera del 24 corrente, La informo che ho dato disposizioni perché sia subito troncata la polemica sul razzismo. Ella potrà tuttavia continuare ad occuparsi di detto argomento, a condizione però che i suoi scritti non abbiano carattere polemico. Cordiali Saluti f.to ALFIERI."

Il comm. Casini, Direttore Generale della Stampa Italiana, così scrive, in data 31 Marzo u.s.: "Caro Cogni, non ho risposto prima alla Sua lettera perché non avrei potuto dirLe nulla di preciso, e anche perché sono stato fuori in Libia, per il viaggio del Duce. Le ho sempre detto i miei dubbi circa la impostazione fatta da Lei della campagna razzista, e questa impostazione, io credo, è stata la causa delle polemiche sorte in proposito. Del razzismo, in senso italiano, si può e si deve continuare a parlare, ma evitando ogni polemica personale. Quindi Ella può continuare a lavorare sull'argomento. Con i più cordiali saluti f.to CASINI."

Entrambe le lettere sono ufficiali. Con ciò ritengo sostanzialmente sanata l'onorabilità contro la quale si era attentato.

Con i più devoti ossequi

Giulio Cogni

PS = La pubblica risposta di cui sopra è stata pubblicata in data 21 Marzo sul settimanale QUADRIVIO e sul giornale TEVERE.

⁵¹ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Rapporto dattiloscritto autografo in due pagine numerate, su carta intestata di Der Direktor Italienisches Kultur-Institut, di Giulio Cogni a Piero Parini del 6 aprile 1937].

TELESPRESSO N. 833126/39⁵²

Ministero degli Affari Esteri

D.I.E. UFF. I°

Indirizzato a

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
AMBURGO

(Posizione) I H 7 16
XV

Roma addi 9 APR. 1937 Anno

(Oggetto) Rapporto del prof. Giulio Cogni

(Testo)

Con riferimento al telespresso 19 marzo us. n. 1210/113, questo Ministero ha preso buona nota della istituzione di un corso di lingua italiana per la Gioventù Hitleriana.

f.° De Cicco

⁵² [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telespresso di Attilio De Cicco al R. Consolato generale d'Italia ad Amburgo del 9 aprile 1937].

TELESPRESSO N. 835157/44⁵³
Indirizzato a

Ministero degli Affari Esteri

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

AMBURGO
D.I.E. UFF. I°

Posizione

Roma addi 13 APR. 1937 Anno XV

(Oggetto) PROF. GIULIO COGNI

(Riferimento) telso n. 1090/100 dell'11 marzo us.

(Testo) La S. V. I. è pregata di far conoscere al prof. Giulio Cogni che questo Ministero non è in grado di corrispondere alcun rimborso per le spese di viaggio relative alle conferenze che egli deve tenere in Berlino. A tale proposito si prega la S. V. I. di richiamare l'attenzione del prof. Giulio Cogni sull'opportunità di mantenere la propria attività di conferenziere sul piano scientifico evitando ogni possibile allusione politica. È altresì necessario che il prof. Cogni eviti per l'avvenire, in occasione di conferenze, interviste ecc. di provocare risentimenti da parte degli ambienti cattolici.

f.^{to} Parini

⁵³ [ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telespresso di Piero Parini al R. Consolato generale d'Italia ad Amburgo del 13 aprile 1937].

Italienisches Kultur-Institut
Heimhuderstraße 9
Telephon 44 49 02

Hamburg 13, 20 Aprile 1937 XV⁵⁴

Direzione Generale Italiani all'Estero
R O M A

=====

Comunico che, in seguito a spontanei inviti, Venerdì 16 e lunedì 19 u.s. ho tenuto due conferenze illustrative dei valori della razza italiana, la prima, per invito del Gauleiter prof. Holzmann, al Rassenamt der N.S.D.A.P., la seconda alla Reichsschule für Seefahrer und Auslandsdeutsche. Entrambe le conferenze, puramente scientifiche, sono state svolte in modo familiare e semplice, improvvisando.

Con distinti saluti fascisti

Giulio Cogni

⁵⁴ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Rapporto dattiloscritto autografo, su carta intestata dell'Italienisches Kultur-Institut, di Giulio Cogni alla D.G.I.E. del 20 aprile 1937, registrato alla Direzione il 24 aprile].

TELESPRESSO N. 840937/49⁵⁵
Indirizzato a

Ministero degli Affari Esteri

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
AMBURGO

D.I.E. UFF. 3°

Posizione

Roma addi 30 APR. 1937 Anno

XV

(Oggetto) prof. Giulio Cogni

(Testo) Si prega la S.V.I. di voler comunicare al prof. Giulio Cogni di cotesto Istituto Italiano di Cultura che lo scrivente ha preso buona nota delle conferenze illustrative dei valori della razza italiana, da lui tenute dietro invito del Gauleiter prof. Holzmann.

f.^{to} De Cicco

⁵⁵ [ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telespresso di Attilio De Cicco al R. Consolato d'Italia ad Amburgo del 30 aprile 1937. L'Ufficio III era responsabile delle Scuole all'estero].

Italienisches Kultur-Institut
Heimhuderstraße 9
Telephon 44 49 02

Hamburg 13, 30 Aprile 1937 XV⁵⁶

Der Direktor

Eccellenza,

Per iniziativa di questo Istituto, ha avuto luogo ieri sera nell'Università di questa città, la proiezione del film "Il Cammino degli Eroi".

Prima della proiezione, alla quale intervenne il rettore magnifico con i professori e un folto pubblico, il dottore Grancini, per incarico del sottoscritto, tenne un appropriato discorso.

Con i sensi del più devoto omaggio.

Giulio Cogni

A S. E. Piero Parini
Direttore Generale degli
Italiani all'Estero
Roma

⁵⁶ [ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Rapporto dattiloscritto autografo, su carta intestata di Der Direktor Italienisches Kultur-Institut, di Giulio Cogni a Piero Parini del 30 aprile 1937, registrato alla Direzione il 3 maggio 1937].

Consolato Generale d'Italia

TELESPRESSO N. 2396/223⁵⁷
Indirizzato al

R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA

Posizione XII-4.

Amburgo addì 3 GIU. 1937 Anno XV

Oggetto: PROF. G. COGNI - TRASMISSIONE PIEGO.

Testo: Mi onoro rimettere l'accluso piego consegnatomi dal prof. Giulio Cogni e diretto all'Eccellenza Vostra.

GSilenzi

⁵⁷ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telespresso autografo di Guglielmo Silenzi al R. Ministero degli Affari Esteri del 3 giugno 1937, registrato alla D.G.I.E. l'11 giugno].

Italienisches Kultur-Institut
Heimhuderstraße 9
Telephon 44 49 02

Hamburg 13, 31 Maggio 1937 XV⁵⁸

Der Direktor A Sua Eccellenza
 Galeazzo Ciano
 Ministro degli Affari Esteri

R o m a
= = = = =

Giovedì 27 corr. il sottoscritto ha tenuto una conferenza di carattere strettamente scientifico, presso l'Auslandsamt der Dozentenschaft dell'Università di Berlino sulle *Razze che compongono la stirpe italiana*, mettendo in rilievo soprattutto gli errori che a tal proposito persistono nella mentalità europea. Erano presenti circa 100 persone dei più diversi paesi d'Europa e d'Asia.

Saranno spedite al riguardo successivamente relazioni di giornali.

Venerdì 28 corr. ha avuto luogo nella Haus der Aerzte di Amburgo, per invito della Deutsche Gesellschaft für Rassenhygiene una conferenza sulla *Questione della razza in Italia*. Il sottoscritto presentato dal Prof. Demme dell'università di Amburgo ha parlato totalmente improvvisando come sempre in tedesco per oltre un'ora davanti a un pubblico di più che 500 persone fra cui molte autorità della politica e della cultura.

Si aggiungono qui tre cronache brevi dei tre più importanti giornali della città. Sia tenuto presente che la conferenza, accompagnata da numerose proiezioni, è stata un'esaltazione della stirpe italiana e una celebrazione dei suoi altissimi valori e ha provocato calorose parole finali del Prof. Demme e ripetuti Heil al Duce e al Fascismo. Una pallida idea del tema svolto danno l'*Hamburger Anzeiger* e l'*Hamburger Tageblatt*. L'*Hamburger Fremdenblatt* invece ha alterato gravemente la sostanza, distinguendo i mediterranei dagli ari, e facendo dire al sottoscritto di forti influssi orientali e africani nell'Italia del sud. Fortunatamente la relazione dell'*Hamburger Anzeiger* è la più esatta confutazione di tale erronea relazione, per cui è stato provveduto a un rimarco presso la direzione del giornale.

Faccio notare che tali conferenze che ho tenuto qua e là quest'anno, e che anticipano il contenuto di un mio volume di prossima pubblicazione, sono state effetto di inviti spontanei, non provocati in nessuna maniera e non appoggiati per alcun verso. Credo che nessun sistema ci sia invero di far propaganda dei valori italiani in Germania migliore di questo, che mette in luce, in una nazione orientata soprattutto verso i valori del sangue ritenuti come fondamentali, l'eccellenza dei valori del sangue italiano.

Con ossequio fascista.

Giulio Cogni

⁵⁸ [ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Rapporto dattiloscritto autografo in due pagine numerate, su carta intestata di Der Direktor Italienisches Kultur-Institut, di Giulio Cogni a Galeazzo Ciano del 31 maggio 1937 (il corsivo è sottolineato nell'originale). La parte finale del testo dedicata alla propaganda è evidenziata con un segno verticale a matita rossa al margine sinistro].

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.